



Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

BOZZE NON CORRETTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

ESAME TESTIMONIALE DEL DOTTOR ANTONIO LOMBARDI,
RAPPRESENTANTE DELLA N.F.J. SRL

41^a seduta: giovedì 22 maggio 2025

Presidenza del presidente LISEI

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

INDICE

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:

- LISEI (*FdI*), *senatore*

BUONGUERRIERI (*FDI*), *deputata*

COLUCCI Alfonso (*M5S*), *deputato*

FURLAN (*IV-C-RE*), *senatrice*

ZAMBITO (*PD-IDP*), *senatrice*

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- LISEI (*FdI*), *senatore*

Esame testimoniale del dottor Antonio Lombardi, rappresentante della N.F.J. Srl

PRESIDENTE:

LOMBARDI Antonio

- LISEI (*FdI*), *senatore*

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*), *senatore*

BUONGUERRIERI (*FDI*), *deputata*

COLUCCI Alfonso (*M5S*), *deputato*

FURLAN (*IV-C-RE*), *senatrice*

ZAMBITO (*PD-IDP*), *senatrice*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

Interviene il dottor Antonio Lombardi, rappresentante della N.F.J Srl. Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno, la dottoressa Paola Izzo e il tenente colonnello della Guardia di finanza Alessandro Fagnani.

I lavori iniziano alle ore 12,51.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori in apertura di seduta la senatrice Zambito.

Le do la parola come concordato, sperando che il suo intervento sia breve.

ZAMBITO (PD-IDP). Sarà brevissimo, signor Presidente, volevo solo fare alcune precisazioni relativamente alle accuse che mi sono state rivolte la scorsa settimana.

In particolare, volevo precisare che stavo facendo una semplice domanda all'audito e stavo riferendo – citando anche la fonte - che ero venuta a conoscenza dell'esistenza di e-mail che non ho e che non stavo leggendo, dato che non le avevo a disposizione. Quindi, ho posto la domanda proprio per sapere se quanto avevo saputo fosse vero. Poi avrei chiesto di acquisire quelle e-mail. Questa è la precisazione che vi dovevo.

Sono intervenuta semplicemente perché non sono sicura che quello che mi è stato raccontato sia vero, ma se lo fosse, non collima con le affermazioni che il teste ha rilasciato in sede di audizione testimoniale. Quindi, sarebbe necessario che questa Commissione acquisisse quelle informazioni che a me sono state riferite soltanto verbalmente, perché sarebbe gravissimo se un audito in sede testimoniale avesse raccontato cose che non corrispondono completamente alla verità.

PRESIDENTE. Grazie senatrice, faremo le valutazioni del caso in sede di Ufficio di Presidenza. In generale, però, vorrei che sia chiaro, visto che

facciamo delle audizioni a informazione testimoniale, che non è possibile, un secondo dopo che l'audito dice una cosa, iniziare a paventare che abbia detto il falso, quindi magari evitiamo di farlo, perché prima di accusare qualcuno di dire il falso - e stiamo parlando di falso testimoniale, che è una fattispecie specifica del processo penale - ci devono essere degli elementi oggettivi molto complessi.

Quindi, anche solo paventare che abbia detto il falso è un'accusa particolarmente pesante per qualsiasi ospite che venga audito e dunque va sempre attentamente valutata. Talvolta - ve lo dico avendo calcato qualche aula di processo - si fanno dei processi lunghissimi per stabilire se qualcuno ha detto il falso oppure no, quindi cerchiamo di limitarci, lo dico a tutti in generale, me compreso, a recepire quello che dicono gli auditi. Poi è chiaro che tutto quello che viene detto dagli auditi è loro responsabilità e, se emergeranno elementi, ciò accadrà successivamente.

Vi ho avvisato prima che iniziassimo le audizioni testimoniali che non erano delle libere audizioni; ho sempre concesso la parola tutti nelle libere

audizioni, anche sugli interventi di inizio dei lavori, di inizio seduta che non esistono e quant'altro. Sulle informazioni testimoniali il regime è particolare, quindi vi chiedo, nonostante lo abbia concesso sia precedentemente al presidente Boccia, sia oggi a lei, di evitare di fare questi interventi, perché queste sono tipiche discussioni che devono essere affrontate in Ufficio di Presidenza.

Do la parola all'onorevole Buonguerrieri e poi all'onorevole Colucci, sempre su questo tema, che sapevo si sarebbe aperto. (*Commenti*).

Allora, facciamo così: non parla nessuno e facciamo entrare l'audito. Io stavo parlando e non so chi ha chiesto la parola per primo. Devo fare il VAR per chi si è prenotato prima? (*Commenti*).

BUONGUERRIERI (*FDI*). Signor Presidente, la sollevo da questa situazione come sempre imbarazzante nella quale purtroppo viene messo dai colleghi di sinistra che non riescono a rispettare le regole, per come ce le siamo date anche in Ufficio di Presidenza. Mi limito a sottolineare

nuovamente un fatto che secondo noi è grave, cioè la prassi da parte dei colleghi della sinistra, Partito Democratico e MoVimento 5 Stelle in particolare, di intervenire con atteggiamenti dall'odore intimidatorio, minaccioso e comunque svilente della serietà dell'auditò tutte le volte in cui, banalmente, l'auditò riferisce cose che loro ritengono essere scomode.

Noi stigmatizziamo questo atteggiamento che non può essere introdotto in una Commissione d'inchiesta importante come la nostra, tant'è che rilevo sommessamente che Fratelli d'Italia non assume questi atteggiamenti in tutti quei casi nei quali avremmo anche noi da ridire su alcune dichiarazioni rese da alcuni auditò. Infatti, soprattutto quando si tratta di audizioni in forma testimoniale, questo atteggiamento può pregiudicare la serenità degli auditò che vengono convocati, per cui stigmatizziamo ancora una volta questo atteggiamento, tenuto anche oggi dalla collega Zambito.

COLUCCI Alfonso (M5S). Signor Presidente, purtroppo, ancora una volta, l'intervento della collega Buonguerrieri delude, perché strumentalizza e

diciamo anche minimizza proprio l'importanza di questa Commissione. Infatti, Presidente, io non ho seguito quella fase e non ho avuto modo di vederla neanche via web - e quindi mi riservo di farlo - però immagino per come ho sentito che la richiesta da parte di un commissario di chiarimenti sulle dichiarazioni che in quel momento vengono rese, anche mediante il confronto e il raffronto con altre fonti, altre notizie, - ripeto, io non conosco la situazione specifica, quindi parlo in astratto - sia non solo ammissibile, ma direi anche proprio doveroso per consentire a questa Commissione di accertare non la verità che l'onorevole Buonguerrieri vorrebbe che emergesse e che è preconfezionata e precostituita in base ad un programma che è stato disegnato prima dell'approvazione della legge istitutiva di questa Commissione e che sta improntando la Commissione stessa, ma la reale verità.

Per cui se Fratelli d'Italia intende inibire a un commissario il diritto-dovere di porre domande ad un auditore per accertarsi che quanto dichiarato,

sia pure nella forma testimoniale, corrisponda effettivamente alla verità, ditecelo subito perché noi non ci stiamo.

PRESIDENTE. Comunico a tutti che è l'ultima volta che vi do la parola sull'ordine dei lavori all'inizio della seduta, perché purtroppo, quando si abusa delle concessioni del Presidente, poi l'abuso diventa la norma. Quindi, da ora in poi, gli interventi sull'ordine dei lavori, se ci sono, saranno solo a fine seduta. Ve lo dico adesso per i prossimi due anni (se dureremo due anni o se ce la farò io a resistere due anni in questa Commissione).

FURLAN (IV-C-RE). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per chiedere intanto di metterci d'accordo sugli orari, perché io non posso ricevere stamattina dalla Commissione un messaggio che dice: “finite le votazioni in Aula venite” e poi, mentre sono in Aula, non avendo ancora votato e mentre stiamo discutendo le dichiarazioni di voto, dovermi catapultare qua, perché mi arriva un messaggio che dice che sta iniziando la

riunione. Questa cosa non è possibile. Se diciamo a fine Aula, è a fine Aula, oppure avviate prima.

Trovarei molto disdicevole che in sede di dichiarazione di voto e di votazioni, noi comunque iniziamo la riunione, non ne capisco la ratio. Ancora peggio se, invece, ci mandate nel giro di un'ora, un'ora e mezza, due messaggi assolutamente contrastanti. Ve lo chiedo per piacere, anche perché non siamo in sede, non basta scendere un piano. Devi mollare i lavori, correre fin qua e altrettanto, dopo venti minuti, correre a votare, altrimenti siamo anche assenti alle votazioni.

PRESIDENTE. Ho capito, ho recepito il messaggio. Ci organizzeremo meglio, questo è un tema da trattare in sede di Ufficio di Presidenza.

FURLAN (IV-C-RE). Rispetto invece al clima della Commissione a cui hanno fatto riferimento gli interventi che ho ascoltato dai colleghi, io credo che ci dovremmo dare un po' una regolata tutti, ve lo dico in modo molto,

molto chiaro, perché non siamo in sede processuale. Noi siamo una Commissione che ha delle competenze importanti, di grande responsabilità, ma non siamo né davanti al giudice, né davanti al pm, né davanti all'avvocato della difesa. Purtroppo questo clima l'ho registrato da tempo, in tanti interventi che ho ascoltato e credo che questo non ci faccia lavorare bene e non ci porterà a una conclusione possibilmente di sintesi, condivisa, perché questo dovrebbe essere il nostro obiettivo, che dia anche un ruolo corretto a questa Commissione, così come dev'essere.

Mi sembra che la senatrice Zambito abbia chiarito alcuni aspetti, io onestamente non so se vengo definita di sinistra, certamente non di destra, forse di centro, però toni un po' impropri - li chiamo così - ne ho sentiti tanti e credo che questo crei anche difficoltà agli stessi auditi. Ora, noi non siamo per creare difficoltà agli auditi, siamo per ascoltare, chiedere, farci un'opinione, un'idea, come è giusto che sia. Se li mettiamo soltanto in difficoltà, creando un'aula di tribunale, quando questa sede non lo è, non va bene.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Ok, abbiamo finito?

Esiste una sede preposta per queste comunicazioni che si chiama Ufficio di Presidenza, altrimenti facciamo l'Ufficio di Commissione in cui ognuno può venire a parlare di quello che vuole. Abbiamo un teste che ci attende, un testimone. Fate entrare il testimone per cortesia? Queste discussioni le faremo in sede di Ufficio di Presidenza dove c'è la rappresentanza di tutti.

Noi oggi stiamo lavorando come un giudice, come un pubblico ministero. Io ho delle responsabilità, tutti noi abbiamo delle responsabilità penali: noi nel fare delle domande e il teste nel rispondere, perché in questo momento esatto stiamo svolgendo le funzioni della magistratura, non è una libera audizione.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto stenografico e quello sommario, e che la pubblicità dell'audizione sarà assicurata anche mediante trasmissione della stessa sul circuito audiovisivo interno e sulla web TV della Camera.

Tale trasmissione potrà essere interrotta, anche solo temporaneamente, ove le circostanze lo richiedano. Inoltre, l'audizione potrà essere, ove ne emerga la necessità, anche su richiesta del teste, in tutto o in parte secretata; in tal caso, il resoconto stenografico verrà comunque redatto e conservato in regime di segretezza.

La Commissione, nel caso in cui si deliberi in seguito per la desecretazione, sarà chiamata ad acquisire il previo assenso del teste ove la secretazione sia stata disposta sulla base del teste medesimo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Esame testimoniale del dottor Antonio Lombardi, rappresentante della N.F.J. Srl

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale del dottor Antonio Lombardi, rappresentante della NFJ Srl. Il teste, al quale è stata regolarmente notificata la convocazione, sarà sentito nell'ambito del ciclo istruttorio relativo alle procedure di acquisto dei dispositivi di protezione individuale e degli altri beni necessari al contrasto della pandemia nella prima fase dell'emergenza.

Prima di cominciare, rammento al teste che in questa sede ha l'obbligo di dire la verità e per tali audizioni a testimonianza davanti alla Commissione d'inchiesta, si applicano le disposizioni degli articoli nn. 366 e 372 del codice penale.

Ciò premesso, invito il teste a leggere la dichiarazione di cui all'articolo n. 497 del codice di procedura penale e a declinare le proprie generalità.

LOMBARDI. Signor Presidente, sono Antonio Lombardi e sono il legale rappresentante della società New fashion jeans Srl.

Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Ricordo ai Commissari il carattere specifico dell'audizione a testimonianza al quale conseguono gli effetti procedurali di cui è stata fornita illustrazione per le vie brevi a tutti i componenti.

Rammento che, secondo la prassi ormai abituale, si procederà a rotazione sulle domande, delle quali il Presidente valuterà l'ammissibilità.

Al teste chiedo preliminarmente di illustrare nella sua presentazione i termini del suo impiego e delle sue attività nel periodo dell'emergenza pandemica. Chiedo inoltre al teste come ha avuto a che fare con l'emergenza pandemica ed eventualmente se ha avuto rapporti con strutture governative o meno.

LOMBARDI. Signor Presidente, sono qui oggi in veste in rappresentanza sia della mia società che del comitato Cura imprese che avrete già sentito nominare nell'audizione precedente del dottor Boccia.

Sono qui per rappresentare le problematiche che io, come legale rappresentante dell'azienda, e tutte le imprese che fanno parte del comitato, abbiamo dovuto affrontare nel periodo pandemico, poiché siamo state accomunate da una medesima problematica. Abbiamo partecipato tutti a un bando, il bando Cura Italia, che era teso alla realizzazione di una filiera produttiva in Italia per la produzione di dispositivi medici e di dispositivi di protezione individuale, di cui in quel periodo vi era necessità. Stiamo parlando di marzo 2020, la pandemia era scoppiata da poco e, come tutti sappiamo, eravamo privati delle nostre libertà individuali e tutte le aziende erano chiuse, con personale in cassa integrazione. Insomma era un periodo di grossa sofferenza.

Spero di non dilungarmi troppo e nel caso mi scuso, ma ho tanto da dire e sento anche molto la responsabilità nei confronti della mia azienda e dei dipendenti che lavorano con me da vent'anni che, non lo dico per piaggeria, sono una famiglia. Ci conosciamo tutti per nome e quindi questa è una cosa per me molto importante. Sento inoltre la stessa responsabilità verso le aziende che fanno parte del comitato di cui io sono stato promotore e che in questo caso mi sento di rappresentare a maggior ragione.

In quel periodo di chiusura totale, cinque anni fa, c'era sconforto; non c'era nessun dispositivo di protezione. Ricordiamoci che la gente utilizzava di tutto per la protezione, dal fazzoletto di carta alla sciarpa, qualsiasi mezzo veniva utilizzato. Eravamo privi di ogni cosa.

In quel periodo, quindi, con l'articolo 5 del decreto legge n. 18 di marzo 2020, il Governo dispose la possibilità di finanziare delle aziende, chiamiamole volonterose (non lo so, perché poi alla fine lo vedremo) affinché si impegnassero in un processo di riconversione/ampliamento per la produzione di dispositivi di protezione individuale o dispositivi medici

perché poi c'è anche una piccola differenza tra le due cose. Comunque diciamo che il finanziamento era teso a questo, era un finanziamento a sportello di 50 milioni di euro, ossia chi prima arrivava, prima, forse, se aveva i requisiti, riusciva ad avere il finanziamento.

La nostra azienda aveva il personale in cassa integrazione. Ovviamente noi siamo una piccola azienda e vi posso garantire, perché dietro questo c'è uno studio fatto da me di tutte le aziende (me le sono spulciate tutte, sono un commercialista, per cui ho gli strumenti e le possibilità di farlo), che sono tutte piccole, secondo i parametri della classificazione europea che viene data di piccola e media azienda. Sono aziende che non superano i 5 milioni di euro di fatturato, spesso sono al di sotto, e la mia è una di quelle. La mia azienda prima del Covid, nel 2019, aveva un fatturato di 3,3 milioni di euro. Poi è sceso drammaticamente e ancora oggi stiamo penando per riprenderci quello spazio di mercato che riteniamo sia nostro.

In quel periodo di estrema crisi di liquidità, tutti i pagamenti erano bloccati, perché questo lo dobbiamo ricordare: furono bloccati, per

disposizione normativa, i pagamenti dei clienti e i pagamenti dei fondi, cioè c'era il delirio assoluto. Esce questa possibilità di lavoro, perché per noi ha rappresentato la possibilità di lavorare, di prestare la nostra opera a servizio della Nazione e contemporaneamente lavorare, dare un futuro, che era assolutamente incerto, alla nostra azienda e ai nostri lavoratori. È da qui che nasce l'intenzione nostra, ma anche delle altre aziende (ne sono certo perché ne abbiamo parlato a lungo), di fare questi investimenti.

Qualsiasi azienda che fa degli investimenti, che sia in un periodo pandemico o in periodo di ordinaria amministrazione, se non vuole che il capitale sociale sia eroso, se non vuole che abbia vita breve, deve fare delle minime valutazioni. Tali valutazioni riguardano il tipo di investimento, quali sono i costi e i benefici, quali sono i tempi di ritorno dell'investimento, quali sono i rischi connessi all'investimento, se ci sono organizzazione distributiva oltreché produttiva, organizzazione logistica, rete commerciale. Queste sono le valutazioni che bisogna fare. Immaginate queste valutazioni in quel periodo. Poteva una piccola azienda, secondo voi, creare una rete

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

commerciale? Poteva mettere su tutto questo? Possibile. Non ci potevamo nemmeno stringere la mano.

PRESIDENTE. Appurati gli elementi di contesto...

LOMBARDI. Vado al sodo se volete.

PRESIDENTE. Le chiedo quindi se ha partecipato...

LOMBARDI. Io ho partecipato con un progetto di investimento da 312.000 euro, realizzato per la produzione di mascherine chirurgiche, portato a termine in tempi velocissimi.

Faccio una breve introduzione a questa questione, perché bisogna capire i tempi e contestualizzarli, altrimenti noi non saremmo qui.

Sulla base delle premesse che ho detto, il bando, che deriva dall'ordinanza commissariale n. 4 del 2020 strettamente collegata all'articolo

5 del decreto n. 18 del 2020, è stato aperto alle ore 12 del 26 marzo 2020. Il 7 aprile 2020 la nostra società, prima delle valutazioni che riferirò, presenta domanda di finanziamento. Su quali condizioni si fondava la decisione di effettuare l'investimento? Su quello che nel bando c'era scritto, ossia che i prodotti sarebbero stati messi a disposizione dell'allora Commissario, utilizzati e acquistati completamente dall'allora struttura commissariale per le esigenze della sanità del Paese. Ma questo, a ben vedere, lo si ritrova anche all'interno dell'articolo 5, che è la norma istitutiva di questo bando, al comma 3 dove - e non a caso forse - è precisato che quei dispositivi medici dovevano essere utilizzati prioritariamente per gli ospedali, cioè per medici, paramedici e infermieri. A bando aperto - a bando aperto, ribadisco - in data 28 aprile 2020, leggo testualmente (ma se volete ho l'audio e il video) il commissario Domenico Arcuri rilascia una dichiarazione. Ricordo che il Commissario unico Domenico Arcuri era un alto funzionario dello Stato in quel momento investito di enorme responsabilità, che contemporaneamente aveva gestito i provvedimenti relativi ad Invitalia SpA (ricordo a tutti società pubblica, con

controllo analogo). Tutto veniva effettuato e posto in essere da un'unica mente pensante; certo non è stato lui a fare tutto, ovviamente, si sarà avvalso di collaboratori, come qualsiasi organizzazione complessa, ma è chiaro che tutto proveniva da lì, tutto era pensato in quel modo.

Bene, che cosa dichiara a bando aperto? Leggo testualmente, al minuto 11,10: «lo Stato deve incentivare con ogni mezzo la produzione italiana. Ieri noi abbiamo chiamato i titolari delle 106 imprese che sono state incentivate, attraverso Cura Italia, l'agevolazione che il Governo ha messo in campo per risolvere questo problema. Li abbiamo rassicurati e gli abbiamo spiegato che comperemo tutto quello che loro produrranno. I miei colleghi mi hanno detto che 105 di questi signori ci hanno ringraziato, e soltanto uno ha avuto qualche dubbio. Io penso che la statistica abbia valore sempre e dovunque». Mi fermo qui perché poi proseguiva con altro.

PRESIDENTE. È una dichiarazione fatta dal Commissario?

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

LOMBARDI. È una dichiarazione fatta dal commissario Domenico Arcuri e ho citato le sue parole testuali in virgolettato, non ho aggiunto niente. *(Commenti).*

No, no, è una conferenza stampa, la trovate su YouTube, se volete vi do il link. È una conferenza stampa del Commissario del 28 aprile 2020. Se volete vi do la registrazione, anzi, scusatemi, se volete faccio parlare lui.

PRESIDENTE. No, no, ascolti, aspetti un attimo, perché stiamo un po' troppo divagando e tra l'altro dobbiamo sospendere la seduta, perché in Senato sono in corso votazioni.

Sospendo brevemente la seduta.

(I lavori, sospesi alle ore 13,21, sono ripresi alle ore 13,54).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Colleghi, proseguiamo con l'audizione testimoniale del dottor Lombardi, ripartendo dalla domanda formulata poco fa e che qui richiamo per chiarezza narrativa: dottor Lombardi, che rapporti ha avuto la sua azienda con lo Stato e con la struttura commissariale rispetto al bando Cura Italia che ha prima illustrato?

LOMBARDI. In maniera molto rapida, come vi ho detto, la mia società, insieme ad altre 112 - tante almeno ne ho contate sul portale di Invitalia - ha partecipato al bando previsto dal decreto Cura Italia e ha realizzato investimenti per 312.000 euro in macchinari, attrezzature e impianti per la produzione di mascherine chirurgiche.

Come ho già spiegato, nell'effettuare la valutazione dell'investimento, in qualità di legale rappresentante, insieme alla mia società - lo facciamo di solito anche per gli investimenti ordinari - consideriamo sempre i costi e i benefici, teniamo conto del mercato e della rete commerciale; dobbiamo

verificare ciò che abbiamo e ciò che non abbiamo, se siamo in grado e se abbiamo finanziamenti.

Procedendo molto speditamente su questo, su cui ho già detto, in quel periodo per fare l'investimento abbiamo valutato il bando del commissario Domenico Arcuri, derivante dall'ordinanza n. 4 del 2020: all'articolo 8, comma 4, lettera *f*), del bando era indicato, quale requisito per la partecipazione dell'impresa, l'impegno alla messa a disposizione dei dispositivi prodotti in favore del Commissario straordinario al fine della relativa acquisizione, ai valori di mercato correnti al 31 dicembre 2019. Questo passaggio - perdonatemi - sembra leggero, ma è sfuggito. Quando si parla di valori di mercato correnti al 31 dicembre 2019 - e queste aziende avevano preso questo impegno - bisogna considerare che a quella data non c'era il Covid, non c'erano le mascherine che costavano da 2 a 8 euro, non si capiva; le mascherine erano a valori di mercato.

Questo era l'impegno richiesto sulla base - sempre secondo l'articolo 8 - dei fabbisogni riscontrati dallo stesso Commissario e su sua richiesta,

sentito il Dipartimento della Protezione civile. Inoltre l'azienda, a conclusione del programma, per ottenere l'ultima tranche di finanziamento - pena ovviamente la mancata erogazione - doveva presentare apposita dichiarazione di entrata in produzione degli investimenti agevolati e della messa a disposizione del Commissario dei dispositivi; sostanzialmente si riprende l'impegno di prima. Questo era il bando.

Nel periodo di gestione del bando, che parte dal 26 marzo 2020 - perché è da quel momento che da parte delle aziende possono essere presentate le domande - il Commissario fa una dichiarazione, che ho già ricordato e che forse è inutile ripetere, signor Presidente: sostanzialmente, in una conferenza stampa ufficiale, il commissario Domenico Arcuri, che contemporaneamente era anche amministratore di Invitalia e quindi rivestiva la doppia carica con - consentitemi - la doppia responsabilità, diceva di aver contattato tutte le aziende che avevano presentato domanda e di essersi impegnato ad acquisire tutta la produzione di queste aziende. Cito soltanto il passaggio in cui diceva: «Compreremo tutto quello che loro produrranno».

È chiaro che in un contesto del genere un'azienda che fa un investimento che cosa può pensare? Che cosa potevo pensare io, così come le altre aziende? Il mercato ce l'ho, non ho problemi - ho pensato - devo fare l'investimento, devo valutare i costi di produzione, i prezzi di vendita e capire se mi conviene e il gioco è fatto. Non devo valutare altri costi quali quelli della distribuzione, dell'organizzazione di una rete commerciale o i costi di logistica e chi più ne ha più ne metta in un'azienda che deve vendere un prodotto sul mercato.

Questo è ciò che è accaduto, ma di ordini alle aziende non ne sono arrivati. Ho fatto uno studio, che è ancora disponibile, prendendo i dati dal Ministero della salute: sono scomparsi un po' ovunque i dati, ma c'è un link sul sito del Ministero della salute, con l'elenco di tutti gli appalti del periodo Covid, di tutte le gestioni commissariali. Li ho presi tutti, ho visto quali erano le aziende, quanto hanno speso in mascherine e quant'altro e in quali periodi hanno speso - questo per quanto riguarda soltanto la gestione commissariale, perché poi di acquisti ce ne sono stati tanti altri da parte di tanti altri enti - e

i prezzi a cui hanno acquistato, che non erano sicuramente quelli del 31 dicembre 2019 e che le aziende potevano offrire.

La mia azienda - parlo della mia perché non posso ovviamente sapere i dettagli di tutte le altre, nonostante io rappresenti anche un comitato di imprese - aveva offerto al Commissario la vendita di mascherine non nel 2021, né nel 2022, nel 2023 o nel 2024; no. Io ho chiuso l'investimento in piena crisi, il 7 luglio 2020 - posso sbagliare di qualche giorno, ma, se volete, vi do la data precisa - con mascherine regolarmente certificate, ai sensi dell'articolo 15 della normativa emergenziale.

Non solo: ho aggiunto qualcosa di più alla certificazione, perché non mi sono attenuto semplicemente alla certificazione prevista in quel periodo, che era una certificazione derogatoria, seppure bisognasse effettuare le classiche prove di laboratorio, che andavano comunque eseguite per la certificazione di qualsiasi mascherina, secondo la normativa CE prevista: cambiava soltanto chi dava l'autorizzazione. Ho prodotto ulteriori certificazioni e certificato le mascherine come se ci trovassimo in un periodo

ordinario, con marchiatura CE, che non è - scusatemi, ma questo me lo dovette consentire - “China export”, marchio che forse andava molto di moda in quel periodo. Perdonatemi, ma a volte mi capita di dire delle cose un po' così.

Ho offerto il prodotto a 0,22 centesimi in un momento in cui c'erano determinati costi della materia prima: per arrivare alla definizione di un prezzo, infatti, un'azienda prende in considerazione i costi di produzione, vale a dire banalmente, per sintetizzare, realizza una scheda in cui vengono indicati i costi delle materie prime, i costi diretti, indiretti e del personale; alla fine tira fuori un costo su cui applica un margine, che dovrebbe essere il suo valore aggiunto e viene fuori un prezzo.

Nel prezzo di 0,22 centesimi c'erano i costi schizzati alle stelle delle materie prime in quel periodo. Il prezzo del TNT era triplicato, se non quintuplicato, rispetto al 31 dicembre 2019 e posso garantire che nei mesi successivi il prezzo si sarebbe dovuto rivedere.

In tutto questo - e chiudo per rispondere anche alle altre domande - voglio dire una cosa, perché è necessario. Mentre come aziende sostanzialmente ci indebitavamo per produrre non solo mascherine, ma in generale dispositivi di protezione individuale, dispositivi medici e qualsiasi tipo di prodotto, tra cui anche i famosi ventilatori polmonari, la speranza - anzi, la certezza - era che qualcuno comprasse i prodotti, perché in quel periodo non potevamo neanche lontanamente pensare di poterli vendere noi: era un mercato che tra l'altro non era il nostro, che non conoscevamo e non avevamo nessuna possibilità di organizzazione compatibile con una vendita diretta.

Le premesse ve le ho dette. Nello stesso periodo quindi - ahimè - c'erano aziende che facevano investimenti e si impegnavano con il proprio, nella speranza (fondata?) che la dichiarazione di un alto funzionario dello Stato fosse veritiera. Ecco, nella speranza che tutto questo fosse vero, si facevano questi investimenti.

A latere, mi dovete perdonare, sicuramente gruppi più grandi delle nostre piccole aziende - parlo di FCA, cui al 30 luglio 2020 (ho qui le date), con tanto di CIG, viene affidata una commessa di oltre 200 milioni di euro - non sono stati costretti ad acquistare i macchinari e nemmeno le materie prime, perché venivano forniti direttamente dalla gestione commissariale. Le macchine (26) - se volete, vi dico anche da quale azienda sono state prodotte - venivano date in comodato d'uso gratuito. (*Commenti*). Certo.

Come piccola azienda, quindi, devo fare un investimento, devo passare per un bando, mentre la grande azienda...

Tutto questo, immagino, è stato giustificato dall'emergenza: nell'emergenza si è giustificata qualsiasi cosa in quel periodo.

PRESIDENTE. Queste sono considerazioni personali.

LOMBARDI. Certo, sono considerazioni personali, però il dato oggettivo è questo. (*Commenti*).

Come dicevo, FCA ha preso un appalto dalla struttura commissariale di oltre 200 milioni di euro; se volete, ho il dato preciso. Insieme a FCA c'era anche qualche altra azienda più grande, quale Luxottica. Nel caso specifico di FCA - su cui ho i dati - sono state affidate in comodato d'uso gratuito le macchine. Non solo: al termine della pandemia il Governo ha dovuto ritirare queste macchine perché, qualora non l'avesse fatto, c'erano delle penalità, dovendo pagare anche l'affitto per l'occupazione dello spazio.

Quindi, per quanto mi riguarda - sarà una mia considerazione - doppio peso e doppia misura.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che siamo in audizione testimoniale; vi chiedo quindi di fare domande precise, senza premesse, senza riassunti o quant'altro. Prego anche l'audito, che è ascoltato qui oggi come testimone, di essere ugualmente preciso, specifico e asciutto nelle risposte.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, dobbiamo capire se sia stato tutto regolare, perché alla fine questo è lo scopo delle nostre audizioni.

Dottor Lombardi, al netto dell'emergenza, qualcuno le ha mai prospettato un trattamento analogo del tipo: "Volendo, possiamo venirle incontro anche per le macchine di produzione o simili"? C'è mai stata un'offerta di questo tipo?

PRESIDENTE. Senatore Borghi, la invito a specificare la domanda.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Qualcuno all'interno della struttura commissariale o, in generale, tra le persone con cui si interfacciava della pubblica amministrazione, le ha mai prospettato la possibilità di avere un'offerta analoga, vale a dire macchine in comodato d'uso per aiutarla a produrre?

LOMBARDI. No, assolutamente no.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

FURLAN (IV-C-RE). Dottor Lombardi, volevo chiederle - se lo sa ovviamente - che cosa produceva FCA; se produceva mascherine, a quanto?

PRESIDENTE. Ovviamente, dottor Lombardi, per quanto di sua conoscenza, perché sono informazioni reperibili su fonti aperte.

LOMBARDI. Fonte Ministero della salute, data 30 luglio 2020, CIG 8395132A14 (quando parlo di CIG, per chi ha a che fare con la pubblica amministrazione, penso che si sappia che cosa sia), FCA: 307.243.899 mascherine chirurgiche per bambini, al prezzo di 0,12 euro, per un valore di 36.869.267,88 euro; mascherine chirurgiche per 1.671.112.284, al prezzo di 0,12, per un totale di 200.533.474,08 euro.

PRESIDENTE. Le è stata chiesta però un'altra cosa dalla senatrice, cioè se lei è a conoscenza di che azienda è FCA e che tipo di attività svolge. Ne è a conoscenza?

LOMBARDI. FCA prima della pandemia produceva macchine; durante la pandemia ha prodotto anche mascherine e, dopo la pandemia, dovrebbe produrre macchine.

FURLAN (IV-C-RE). Quindi mi pare di aver capito che FCA era in grado di fare un prezzo di 0,12 centesimi, mentre la sua offerta era di 0,20. Ho capito bene?

LOMBARDI. FCA poteva praticare il prezzo di 0,12 centesimi. Come ho detto prima, non aveva fatto nessun investimento in macchinari e attrezzature e non acquistava la materia prima, che le veniva fornita: non aveva costi su quel prezzo, era tutto ricarico.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

FURLAN (IV-C-RE). Vorrei poi capire meglio da lei, dottor Lombardi, una cosa che, secondo me, è molto rilevante. Quando lei dice che il dottor Arcuri, nella sua veste di Commissario, in qualche modo garantiva alle aziende che avevano partecipato ai bandi che avrebbero avuto gli ordini, che cosa intende?

LOMBARDI. Intendo quello che è previsto per legge, intendo quello che è previsto dall'ordinanza n. 4 del 2020 e intendo quello che lui ha dichiarato nella conferenza stampa poc'anzi citata.

FURLAN (IV-C-RE). Ho un'ultima domanda, dottor Lombardi, sempre per capire bene le cose che lei ci ha riferito.

Ci ha detto che le sue mascherine avevano il marchio CE e che quindi erano regolari. Non le è stato chiesto altro rispetto a questo?

LOMBARDI. Le leggo la nota metodologica per la gestione del bando Invitalia.

PRESIDENTE. Il teste legge la nota metodologica di attuazione dei programmi ammessi alle agevolazioni emessa da Invitalia in merito all'ordinanza del Commissario straordinario n. 4 del 2020 per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19, ex articolo 5, del decreto-legge 17 marzo 2020, che produce.

LOMBARDI. Nella nota si parla di «entrata in produzione». Evito di leggere tutto, perché è un po' lungo, ma, se volete, posso farlo. In ogni caso, con l'entrata in produzione sostanzialmente l'azienda dichiarava che era pronta, disponibile a produrre: aveva fatto tutto, gli investimenti, e quindi poteva iniziare e lì avveniva l'erogazione finale. «Resta inteso» - leggo - «che l'erogazione della seconda quota a saldo delle agevolazioni sarà

subordinata» - e questo è scritto in grassetto - «alla verifica dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni/certificazioni necessarie ai fini della regolare produzione e commercializzazione dei dispositivi medici e/o di protezione individuale oggetto del programma agevolato». Quindi, tutte le aziende che hanno portato a compimento l'investimento hanno dovuto dimostrare questo, senza dubbio alcuno, altrimenti vuol dire che Invitalia non ha fatto bene il suo lavoro.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a fare alcune domande, se sono d'accordo tutti, perché poi dovrò allontanarmi per un impegno presso la Commissione giustizia. Sarò velocissima.

Dottor Lombardi, in quale periodo la sua azienda offriva alla struttura commissariale mascherine per 0,22 centesimi?

LOMBARDI. Se volete, posso dirlo con precisione perché ho qui i documenti. Il 10 agosto 2020 inviavo una e-mail all'indirizzo emergenzacoronavirus@Invitalia.it. Se volete, ve la posso lasciare.

PRESIDENTE. Quindi dal 10 agosto era nelle condizioni di ricevere ordinativi. È corretto?

LOMBARDI. Il 10 agosto ho fatto l'offerta, perché mi aspettavo che qualcuno mi chiamasse. In realtà...

PRESIDENTE. È chiaro: il 10 agosto ha presentato l'offerta alla struttura commissariale.

BUONGUERRIERI (FDI). Dottor Lombardi, lei ha quindi ottenuto dei finanziamenti per riconvertire la sua azienda per la produzione di mascherine; ha acquistato i macchinari che servivano per la produzione di

mascherine, anche sulla base di rassicurazioni del dottor Arcuri, che ha citato con riguardo ad una conferenza stampa, ma non le sono mai arrivati ordini.

LOMBARDI. No.

BUONGUERRIERI (FDI). Ha mai chiesto sull'arrivo di ordini? Le è mai stato detto il motivo per cui questi ordini garantiti non sono poi arrivati?

LOMBARDI. No, non ci è mai stata offerta alcuna spiegazione. Non è che scrivessi ogni mese, per la verità; ho scritto tre o quattro volte, forse cinque, ma poi non ho scritto più, anche perché, per vie ordinarie, i responsabili che ci seguivano all'interno di Invitalia ci hanno fatto capire che forse arrivavano, ma non c'era niente di garantito.

PRESIDENTE. Un attimo, deve essere più preciso. Prima cosa: lei ha scritto tre o quattro e-mail?

BUONGUERRIERI (*FDI*). Mi scusi, signor Presidente, ma non ho chiesto al dottor Lombardi quante volte ha scritto; ho chiesto se gli è stato mai detto il motivo.

PRESIDENTE. Lo voglio sapere io.

LOMBARDI. Quattro.

PRESIDENTE. Lei ha scritto quattro e-mail. Ha mai ricevuto risposta scritta a queste e-mail?

LOMBARDI. La risposta scritta a queste e-mail è arrivata in un solo caso in cui la struttura commissariale mi ha detto di iscrivermi praticamente in un portale di Invitalia e basta; io ho eseguito, ma non è seguito alcun ordine.

PRESIDENTE. Fuori dalle e-mail, ha mai ricevuto e, nel caso, da chi - a parte la struttura commissariale - spiegazioni sul motivo per il quale non le sono stati fatti degli ordini?

LOMBARDI. No. Qualora me l'avessero chiesto, qualora si fossero interfacciati con me, avrebbero aperto un confronto e magari ci saremmo anche capiti.

BUONGUERRIERI (FDI). Dottor Lombardi, nello stesso periodo in cui offriva mascherine alla struttura commissariale al prezzo di 0,22 centesimi (ha fatto l'esempio di FCA), le risultano altri esempi di acquisti di mascherine in quello stesso periodo dalla struttura commissariale? Se sì, sa dirci a quale prezzo?

LOMBARDI. Sulla base di quella fonte ho fatto un'elaborazione sugli acquisti di mascherine chirurgiche, che era il caso che mi interessava; la

media aritmetica - che è data dal rapporto tra tutti gli euro spesi e il numero - è stata in tutto il periodo di 0,23 centesimi, dall'inizio alla fine, per quello che ho analizzato; quindi io sono sempre stato al di sotto. Parlo di media. Però poi, all'interno di quella media, c'è una varianza - per chi intende cosa sia - abbastanza ampia e grande, per cui ci sono prezzi a 1,70 o a 0,80, così come ci sono prezzi a 0,10 o a 0,12, anche se i prezzi a 0,12 di FCA, ribadisco, non sono paragonabili, se vogliamo parlare...

PRESIDENTE. È stato chiaro sul punto. Poi le chiederemo anche questo: non ho capito se quello che ha citato è un elaborato che ha prodotto da qualche parte o è un suo lavoro.

LOMBARDI. Ho preso i dati dal sito del Ministero.

PRESIDENTE. Questo l'ho capito. Sulla base dei dati presenti sul sito del Ministero, ha parlato di un elaborato...

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

LOMBARDI. Sì, ho preso tutti gli affidamenti.

PRESIDENTE. Ho capito quello che ha fatto: ho chiesto se questo è un suo elaborato.

LOMBARDI. Sì, è un mio elaborato.

PRESIDENTE. Un suo personale elaborato, dunque: è questo che le chiedevo.

BUONGUERRIERI (FDI). Dottor Lombardi, lei ha detto che le mascherine che ha prodotto e che era in grado di produrre avevano tutte le certificazioni previste dalla legge. Le chiedo quali fossero e se ha mai ricevuto una contestazione sull'idoneità e qualità di queste mascherine e, nel caso, da parte di chi.

LOMBARDI. Le mie mascherine sono state certificate regolarmente secondo le norme UNI EN di settore, facendo tutti i test presso i laboratori accreditati da Accredia, a partire dai test di respirabilità ed altri: si tratta di termini tecnici che, se volete, vi dico. In ogni caso, ho fatto tutti i test necessari previsti dalla normativa.

Aggiungo che la mascherina prodotta dalla New fashion jeans deriva da uno studio condotto a monte dal Politecnico di Milano, che su quella mascherina così composta in quel periodo aveva già effettuato tutti i test di laboratorio necessari, validando la mascherina in quella composizione: la mia mascherina è esattamente quella validata dal Politecnico di Milano. Questa era la mia mascherina.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Può rispondere ad un'altra domanda? Ha mai ricevuto contestazioni dalla struttura commissariale rispetto all'assenza di certificazioni o all'integrazione di documentazione delle certificazioni o quant'altro?

LOMBARDI. No, non ho avuto nessun tipo di interlocuzione.

COLUCCI (M5S). Dottor Lombardi, la ringrazio per il suo intervento.

Vorrei chiederle gentilmente dei chiarimenti, perché non ho ben capito la posizione. Ci sono dei documenti: l'atto di affidamento, ad esempio, stabiliva un obbligo da parte della struttura commissariale nell'acquisto delle mascherine prodotte dalla sua impresa?

LOMBARDI. Nel documento è riportata esattamente la terminologia che ho letto prima, né più e né meno; poi confido nell'articolo 97 della Costituzione circa l'imparzialità e terzietà della pubblica amministrazione, affinché sia

tale in ogni momento, anche quando fa dichiarazioni pubbliche in uno stato di emergenza.

COLUCCI (*M5S*). Lei ci parla del contratto di affidamento o di ammissibilità al finanziamento; ma lo ha prodotto? Lo deposita?

LOMBARDI. Lo ho qui.

COLUCCI (*M5S*). Signor Presidente, ritiene di far depositare il contratto di finanziamento?

PRESIDENTE. Se ce l'ha, certamente, se non ce l'ha, non glielo faccio depositare. Aspettiamo che lo cerchi un momento.

COLUCCI (*M5S*). Lo avrà agli atti della società o no?

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Come abbiamo fatto con gli altri auditi, che hanno prodotto documenti anche successivamente...

LOMBARDI. Non c'è problema; sono sicuro di averlo. Se lo avessi qui...

COLUCCI (M5S). Se lo avesse qui, lo leggerei volentieri.

Però intanto, dottor Lombardi, lei ci conferma che non contiene clausole derogatorie rispetto all'ordinanza?

LOMBARDI. Allora...

COLUCCI (M5S). Mi scusi, però, parliamoci, perché altrimenti...

PRESIDENTE. No, non parlatevi; si fanno le domande e l'audito sta zitto.

COLUCCI (M5S). Io sto facendo una domanda, Presidente.

PRESIDENTE. Certo, sto dicendo questo. Per favore, però, “parliamoci” non è l’espressione corretta, altrimenti si pensa che...

COLUCCI (M5S). Parliamoci nel senso di ascoltiamo.

PRESIDENTE. Ascoltiamo allora.

COLUCCI (M5S). Ascoltiamo, nel senso che l’audito mi ascolti e non mi interrompa per essere più precisi.

Dottor lombardi, lei ha appena detto - e questa è una precisazione, non è una domanda - che il contratto di ammissibilità al finanziamento non derogava alle condizioni previste nell’ordinanza n. 4 del 2020.

LOMBARDI. Assolutamente no, non poteva derogare.

COLUCCI (M5S). Mi scusi, ma allora ho un'altra richiesta di precisazione.

Dottor Lombardi, il disposto dell'articolo 8, comma 4, lettera f), dell'ordinanza n. 4 del 2020 stabilisce che l'impegno delle imprese alla messa a disposizione dei dispositivi prodotti avvenisse sulla base dei fabbisogni riscontrati dal Commissario e su sua richiesta, quindi non stabilendo alcun obbligo all'acquisto, bensì prevedendo una valutazione da parte del Commissario del fabbisogno e una richiesta. Come può dunque lei affermare - lei che è dottore commercialista e si è qualificato come esperto - che sussistesse un obbligo della struttura all'acquisto, come mi sembra abbia sostenuto?

LOMBARDI. Quello che lei dice è vero, ma ribadisco ancora una volta un dato, sul quale vi richiamo cortesemente perché è dirimente, altrimenti l'investimento non l'avrei fatto mai e poi mai. Qualcuno mi deve dire...

COLUCCI (M5S). Presidente, non sta rispondendo...

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

LOMBARDI. Sono stato indotto in errore. Ho basato... L'obbligo che io dico deriva da una dichiarazione fatta dal Commissario nel pieno dei suoi poteri.

COLUCCI (M5S). In una conferenza stampa.

LOMBARDI. In una conferenza stampa.

PRESIDENTE. È già stato chiaro.

COLUCCI (M5S). Quindi, secondo l'audito, una dichiarazione resa in una conferenza stampa ha valore contrattuale?

PRESIDENTE. Non sta dicendo questo.

LOMBARDI. Non sto dicendo questo.

PRESIDENTE. Non ha detto questo, l'audito non è un giudice, non è un avvocato; ha detto che non c'era un obbligo contrattuale.

COLUCCI (M5S). Non c'era un obbligo contrattuale.

PRESIDENTE. L'ha già detto, ma poi - lo sappiamo noi, che siamo avvocati - ha detto di aver confidato nel legittimo affidamento che arrivassero degli ordini nella pubblica amministrazione, sulla base di quella dichiarazione e di altre.

COLUCCI (M5S). Grazie, Presidente, ma tecnicamente il legittimo affidamento, laddove non ci sia una clausola che espressamente dica che avviene su richiesta, è previa valutazione da parte della pubblica amministrazione. Attenzione, quindi, e su questo invito a un minimo di

precisione perché, quando il dato contrattuale e normativo dice una cosa diversa, l'affidamento è qualcosa che non trova ragione.

Faccio una domanda: dottor Lombardi, sulla base del suo presunto legittimo affidamento sull'articolo 97 della Costituzione, ha fatto causa alla struttura commissariale? Esiste un contenzioso? Lei ha agito in giudizio per la tutela dei diritti che afferma in questa sede?

LOMBARDI. Lo farò.

PRESIDENTE. Stop.

COLUCCI (*M5S*). Perché non l'ha fatto finora?

LOMBARDI. Non l'ho fatto finora perché fino a qualche tempo fa, con tutti gli sforzi possibili e immaginabili, sono riuscito a pagare tutte le rate di finanziamento. Adesso Invitalia, dopo tutto quello che è successo, sta

chiedendo ovviamente a tutte le aziende la restituzione dell'investimento. Ritengo però che con degli affidamenti, con degli impegni presi che non sono stati rispettati, con la mia azienda che ha basato il suo investimento su dichiarazioni fatte dalla pubblica amministrazione che sono state disattese, con un fatturato realizzato e dimostrabile dalle mie dichiarazioni IVA negli anni 2020 e 2021 di circa 400.000 euro su un investimento di 312.000 euro, lo farò.

PRESIDENTE. La risposta è che non l'ha fatto e lo farà

LOMBARDI. Quindi farò causa e cercherò, con tutti gli altri - perché non ci sarò solo io in questa cosa - di avere ragione, almeno in sede di giudizio.

PRESIDENTE. Perfetto, come tutti: chiunque va in causa spera di aver ragione.

LOMBARDI. Anche se, chiedo scusa, forse sarebbe opportuna - qui lo dico - una moratoria per accertare effettivamente quali sono le responsabilità.

BUONGUERRIERI (FDI). Dottor Lombardi, i macchinari che lei ha acquistato - me lo dirà perché non l'ho capito - e i dipendenti eventualmente assunti per la produzione delle mascherine che fine hanno fatto? Sono ancora presso la sua azienda?

LOMBARDI. Sì, sono ancora presso la mia azienda, completamente inutilizzati perché il mercato ovviamente era affidato prevalentemente ai cinesi ed è ritornato al suo legittimo proprietario, nel senso che non ci sono le condizioni economiche di prezzo per produrre mascherine in Italia in periodi ordinari.

BUONGUERRIERI (FDI). Le avrei chiesto se la sua azienda avesse subito danni e se intendeva chiederne il risarcimento, ma ha già risposto.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

LOMBARDI. Sì, ho subito danni e intendo chiedere il risarcimento.

(Commenti).

COLUCCI (M5S). Ora ci dilunghiamo nel dire che cosa lui non ha fatto e farà? Insomma.

PRESIDENTE. Proseguiamo, colleghi.

FURLAN (IV-C-RE). Vorrei ritornare alla produzione di mascherine di FCA. Dottor Lombardi, può ripeterci quante mascherine chirurgiche ha prodotto FCA?

PRESIDENTE. Aspetti un attimo, senatrice. Chiaramente il teste non può sapere quante mascherine ha prodotto in assoluto.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

FURLAN (IV-C-RE). Lo ha detto prima. Non c'è niente di male.

PRESIDENTE. Abbiate pazienza, fate decidere a me come fare le domande. Non può dire in assoluto quante mascherine ha prodotto FCA. La domanda potrebbe essere se è a conoscenza – e l'ha già ripetuto prima - di quante mascherine abbia acquistato la struttura commissariale da FCA. La invito inoltre a precisare i prezzi e la sua fonte, cioè se mi cita il sito da cui ha ricavato il dato, per completezza e correttezza.

LOMBARDI. Allora, la fonte è il Ministero della salute. Sono dati tutt'ora online. Se volete vi posso dare anche il link specifico. Certo, ve lo do.

COLUCCI Alfonso (M5S). Presidente, chiediamo anche quello della conferenza stampa, perché noi non riusciamo a trovare questa conferenza stampa del 28 aprile 2020, citata dall'audito: non è online.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

LOMBARDI. Posso farvela sentire.

COLUCCI Alfonso (M5S). Se potessimo avere il link.

PRESIDENTE. Adesso cita il link e spero che sia ancora online, perché l'ultima volta che ho visto io non lo era più.

LOMBARDI. Fino a ieri c'era.

PRESIDENTE. Non siamo pressanti, facciamogli fare una cosa per volta al teste (non l'audio).

LOMBARDI. Abbiate pazienza, lo devo trovare tra le messaggistiche.

PRESIDENTE. Prego, accenda il microfono, faccia lo spelling, a beneficio dei commissari.

LOMBARDI. <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/covid-19/acquisti-dispositivi-attrezzature>. All'interno di questo link, alla fine della pagina, ve lo mostro...

PRESIDENTE. Va già bene così. Perfetto, ha citato il link. Poi ognuno se lo guarderà e cercherà quello che ritiene, non è un'interrogazione. (*Commenti*).

LOMBARDI. Poi c'era il secondo link, quello della conferenza. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Quello della conferenza stampa ce lo fornirà alla fine della seduta.

LOMBARDI. Posso farvi sentire l'audio? (*Commenti*).

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Stiamo perdendo il filo di quello che stiamo facendo.

LOMBARDI. Adesso non sono in grado di ritrovarlo, ma io ho l'audio integrale.

PRESIDENTE. Come gli altri, ci fornirà a fine della seduta il materiale che è necessario, altrimenti facciamo delle contestazioni. Può anche non essere un link, può aver ripreso la televisione mentre parlava Arcuri, può aver fatto altro: ci fornirà quello che è stato detto e poi la Commissione e i commissari apprezzeranno se è vero o se non è vero, se se lo è inventato, se è stato fatto con l'intelligenza artificiale, se c'era un pupazzo. Ce lo fornirà alla fine della seduta.

COLUCCI Alfonso (M5S). Presidente, non c'è da giustificarsi quando si chiede un riferimento.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Certo, ma lo ha dato. Capisce anche lei che in corso di un esame testimoniale...

COLUCCI Alfonso (*M5S*). È elemento di serietà chiedere la documentazione a sostegno delle dichiarazioni che vengono rese, Presidente.

PRESIDENTE. Sì, ma come abbiamo fatto con tutti gli altri testimoni, ciò che il testimone era in grado di produrre subito l'ha prodotto; altra documentazione è stata prodotta successivamente. Questa la produrrà successivamente alla seduta.

FURLAN (*IV-C-RE*). Intanto io aspetto la risposta alla domanda. Poi ne ho un'altra concatenata a questa.

LOMBARDI. Allora, su questo sito, che è ancora online (l'ho verificato ora davanti a voi), è pubblicato, soltanto per le mascherine chirurgiche (ho estrapolato il dato da lì), l'elenco di tutti gli affidamenti, tra cui gli affidamenti a FCA. "FCA, mascherine chirurgiche per bambini"; le quantità (questo ovviamente è un dato che io leggo) sono 307.243.899 per un valore di 36.869.267,88 euro. Mascherine chirurgiche (quindi non per bambini), per una quantità di 1.671.112.284, per un totale di euro 200.533.474,08. Ovviamente sono dati riportati sul Ministero.

PRESIDENTE. Prego, seconda domanda, senatrice Furlan.

FURLAN (IV-C-RE). La mia seconda domanda è collegata a questa. Nei tempi in cui FCA è riuscita a produrre e a vendere al Paese questo numero di mascherine, la sua azienda sarebbe stata in grado di farlo al prezzo di FCA?

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

LOMBARDI. Alle stesse condizioni di FCA, sì.

FURLAN (IV-C-RE). Come numero, con la sua dimensione?

LOMBARDI. No, lei mi ha chiesto il prezzo.

PRESIDENTE. Non parlate uno con l'altro.

FURLAN (IV-C-RE). Io le ho chiesto: nello stesso arco di tempo che FCA è riuscita a produrre questi numeri, molto ingenti, che lei cita (quindi il numero e il prezzo), la sua azienda sarebbe stata in grado di farlo?

PRESIDENTE. Ha già risposto a questa domanda, lo ha già detto in precedenza: allo stesso prezzo no. L'ha già detto precedentemente, perché le condizioni di produzione di FCA erano diverse, perché ha avuto le macchine in comodato gratuito e i materiali non li pagava. Ha già risposto.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

FURLAN (IV-C-RE). Presidente, io ho chiesto in termini numerici se la sua azienda, con la sua dimensione, sarebbe stata in grado di produrle?

PRESIDENTE. Lo stesso quantitativo che ha fornito FCA?

LOMBARDI. Non si poteva produrre lo stesso quantitativo. Eravamo 112 aziende, però, mi deve scusare. Qui non stiamo analizzando soltanto la questione New fashion. Questa mia testimonianza vuole essere una testimonianza per gli interi investimenti realizzati. Eravamo 112 aziende; la mia azienda poteva produrre 3 milioni di mascherine al mese circa, su tre turni; moltiplichi lei per le aziende.

PRESIDENTE. Ha già risposto, terza domanda.

FURLAN (IV-C-RE). Sì, però, scusi Presidente, faccio una domanda a lei. La testimonianza e le audizioni sono per l'azienda dell'audit o per un numero imprecisato di aziende? Perché da quello che abbiamo ricevuto l'audizione non era per un consorzio o un coordinamento o in rappresentanza di un numero di aziende, ma per l'azienda dell'audit.

PRESIDENTE. Assolutamente, la domanda era corretta. Lui ha risposto correttamente rispetto alla sua capacità: ha detto di no e, come giustificazione di contesto, ha detto che c'erano tante altre aziende, quindi ha fornito una sua motivazione.

LOMBARDI. Perché queste aziende non potevano produrre?

PRESIDENTE. Non faccia così, per favore, perché già è difficile gestire tutta la situazione, quindi non interloquisca se non glielo dico io.

Prego, senatrice Zambito.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Grazie, Presidente. Volevo sapere quando lei ha avuto l'autorizzazione dall'Istituto superiore di sanità?

PRESIDENTE. Prego, consulti la documentazione, se ha avuto l'autorizzazione dell'Istituto superiore di sanità e, nel caso, in che data.

LOMBARDI. Aspetti che l'avevo appuntato. Sui miei appunti manca la data, però l'autorizzazione è la ISS-COV-1244. Se volete trovo il documento.

PRESIDENTE. Si riserva di produrre la data. È in grado di verificare se ha la data?

LOMBARDI. Posso trovare il documento. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Prego, spenga il microfono.

LOMBARDI. L'ho trovato; è allegato a una documentazione, comunque eccolo qua. Come dicevo è COV-1244, protocollato, se non sbaglio, il 1° giugno 2020. Lo posso riprodurre integralmente.

ZAMBITO (PD-IDP). Invece lei quando ha scritto alla struttura commissariale, informando di avere ottenuto l'incentivo e di essere disponibile a offrire le mascherine?

LOMBARDI. Non ricordo bene la data. Se non mi sbaglio, il 10 agosto io ho offerto dei prezzi. Poi che io abbia scritto alla struttura commissariale anziché a Invitalia, voglio dire, è la stessa cosa. Infatti, il dottor Sturabotti, che era quello che seguiva la nostra pratica, ci ha sempre detto che, dal momento in cui si faceva la dichiarazione di entrata in produzione, i dati venivano inviati al commissario. Quindi non c'era nemmeno bisogno che io inviassi alcunché al commissario, perché Invitalia aveva l'obbligo di farlo

comunque. Per cui il commissario era perfettamente a conoscenza di quello che era stato realizzato precedentemente. Non avevo bisogno di fare alcun tipo di sollecito. I solleciti sono solo un di più, se mi consente.

ZAMBITO (PD-IDP). Lei aveva mai letto una FAQ, che è pubblicata sul sito di Invitalia, a proposito di questo bando (in particolare la numero 16, che diceva “l’impresa deve prioritariamente mettere a disposizione del commissario la propria produzione di dispositivi, ma, qualora costui non abbia espressamente manifestato la volontà di acquistarli, può liberamente commercializzarli sul mercato”)?

LOMBARDI. Francamente non ho letto questa FAQ. Non è che si possono leggere tutte le FAQ.

PRESIDENTE. Non l’ha letta.

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

LOMBARDI. Magari mi avrebbe dovuto fare una comunicazione ufficiale.

PRESIDENTE. Per favore, non parli se non le do la parola io, gliel'ho già detto troppe volte.

LOMBARDI. Sì, mi scusi.

PRESIDENTE. Ci sono altre domande? Una domanda della onorevole Buonguerrieri.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le chiedo questo. Nella nota metodologica di valutazione dei programmi di investimento all'ordinanza del commissario straordinario n. 4 del 2020, la prima richiamata anche da lei, ci sono diversi presupposti e prerogative che il proponente deve avere, fra cui la credibilità del soggetto, la fattibilità tecnica del programma, la solidità economica. Sono tutti i presupposti che danno, poi, accesso alla possibilità di partecipare alla

proposta e ricevere dei finanziamenti. Pertanto, se lei ha poi ricevuto il finanziamento, questi lei li aveva. Oggi le chiedo se la sua azienda ha la stessa solidità economica che aveva ai tempi della proposizione.

LOMBARDI. No, perché io ho distratto risorse. Questo è il problema che non si vuole capire. Noi (parlo per me e la mia azienda a questo punto) abbiamo distratto risorse finanziarie dalla gestione ordinaria delle nostre attività per dedicarle agli investimenti e agli approvvigionamenti di materie prime necessarie al nuovo investimento. Qualora queste risorse finanziarie fossero rientrate - come da aspettativa legittima, a mio modo di vedere, che avevamo - probabilmente io oggi mi troverei in una situazione migliore o uguale. Invece, con un fatturato certificato, dichiarazioni IVA dimostrabili in qualsiasi momento e a disposizione di tutti, noi abbiamo fatturato nel 2021 e nel 2020, specificatamente per le mascherine, circa (perché dovrei vedere il dato) 200.000 euro nel 2020 e circa 200.000 euro nel 2021, con il costo

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

dell'investimento di 312.000 euro. Fatturato significa che include tutti i costi di produzione.

Che cosa posso aver ricavato? 20.000 euro? 50.000 euro? Non di più.

PRESIDENTE. È già stato chiaro. Ci sono altre domande? Prego, senatrice Zambito.

ZAMBITO (PD-IDP). Glielo dico con molta sincerità, se il Presidente me lo permette e me lo consente: a me dispiace delle cose che ci è venuto a raccontare, perché chiaramente lei ha fatto un investimento e poi non è riuscito a vendere le mascherine ed è andato in difficoltà. Però sono costretta a farle queste domande. Quando ha iscritto la sua azienda (lei prima ha detto di averla iscritta su Vendor Portal) per concedere le mascherine al commissario, se lo ricorda?

LOMBARDI. Credo fosse fine agosto o inizio settembre del 2020, ma non ricordo precisamente.

ZAMBITO (PD-IDP). Io non so la data precisa, ma glielo chiedo perché il commissario Arcuri, quando è venuto qui, ha detto che aveva smesso di comprare le mascherine a settembre, in assoluto, perché non ce n'era più bisogno. È per questo glielo sto dicendo. Secondo lei, per quale ragione lo Stato avrebbe dovuto comprare le mascherine? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non parlate tra di voi.

ZAMBITO (PD-IDP). Riformulo la domanda. A lei risulta che la struttura commissariale abbia comprato mascherine da qualcun altro dopo settembre?

LOMBARDI. Si riferisce solo alle mascherine, ovviamente. Un attimo che controllo su quel famoso sito, perché da lì viene qualcosa. Allora, sì, c'è: nel 2021 - non so quale fosse il commissario – hanno comprato.

PRESIDENTE. Scusate, ma noi facciamo domande su cose che dovremmo sapere. Questa non è un'interrogazione. Noi dovremmo fare agli auditi domande su quello che sanno, mentre queste cose le dovremmo sapere e verificare noi successivamente. È chiaro che l'auditò può anche confondersi e non ricordare cosa c'è nel sito del Ministero della salute. Sono fonti aperte. Noi dovremmo trarre da quello che dice l'auditò le nostre considerazioni personali.

ZAMBITO (PD-IDP). Sono state poste le domande su FCA. Questo discorso lo fa solo quando pongo io le domande?

PRESIDENTE. Ma non è una critica a lei. (*Commenti*).

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

(La seduta, sospesa alle ore 14,58, è ripresa alle ore 15,03).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. È in possesso del dato che le è stato richiesto o si riserva di produrlo? Può riformulare la domanda, senatrice Zambito?

ZAMBITO (PD-IDP). Non mi interessa più, grazie.

PRESIDENTE. Bene, abbiamo risolto ab origine. Do la parola all'onorevole Colucci.

COLUCCI Alfonso (M5S). L'audito ha fatto riferimento al rimborso del finanziamento di cui ha avuto richiesta da parte di Invitalia. Lei ha scritto una lettera di eccezione a questa richiesta di rimborso? Ha fatto un una replica?

LOMBARDI. Ho chiesto a Invitalia una moratoria, perché siamo in una situazione di difficoltà finanziaria, derivante anche da questa scelta, in cui la mia azienda è stata indotta da false informazioni divulgate sul mercato. Ma Invitalia, che è una società a controllo analogo, ovviamente, può operare solo ed esclusivamente in rapporto alle leggi che regolano i finanziamenti e se a monte non c'è una norma che consente a Invitalia di derogare, Invitalia non può derogare. Penso che questo sia risaputo. Comunque l'impegno non l'ha preso Invitalia, ma l'ha preso il commissario. Sono due entità diverse: Invitalia ha gestito il finanziamento, il commissario ha gestito l'emergenza e il commissario è quello che doveva acquistare le mascherine. Invitalia è solo il braccio armato, se vogliamo chiamarlo così.

PRESIDENTE. Usiamo termini tecnici, per quanto possibile. Comunque ha risposto rispetto allo specifico quesito.

COLUCCI Alfonso (M5S). Per ricapitolare, quindi, non abbiamo un'azione nei confronti della struttura commissariale per il mancato acquisto, anche perché l'audit continua a dire che c'era un obbligo ma l'ordinanza dice che non c'era alcun obbligo, quindi questo rimane un nodo. Mi pare di aver capito che non c'è, ad oggi, una richiesta nei confronti di Invitalia di sospensione o eccezione alla richiesta di rimborso delle rate del finanziamento. Mi sembra di capire che questa della Commissione sia l'unica strada che l'audit ha pensato.

PRESIDENTE. Riformuli la domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). Presidente, sono dell'idea - forse sbagliata - che l'esercizio dei propri diritti avvenga nella sede giudiziaria, quindi se ritengo di essere leso nell'esercizio di un diritto, sia esso nel mancato acquisto da parte di una struttura che ne aveva obbligo e sia esso nell'erronea richiesta di rimborso di un finanziamento, agisco in giudizio per ottenere la cosa.

Invece l'audito ci dice che non ha preso alcuna iniziativa giudiziaria. Allora mi chiedo se non sia forse questa l'unica occasione che gli viene offerta.

PRESIDENTE. Lei sta facendo delle considerazioni personali. Non è una domanda. Alle sue domande ha già risposto: non ha fatto causa, non l'ha ancora fatta e ha già detto che lo farà. Ha ricevuto una lettera da Invitalia, alla quale ha risposto chiedendo una dilazione. Questa è la situazione giuridica.

COLUCCI Alfonso (*M5S*). Però non possiamo esimerci, Presidente, dal dare una lettura di questa audizione.

PRESIDENTE. No, la lettura non la fa qua. Non può darla in questa sede. Non commenti. (*Commenti*). Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,07, è ripresa alle ore 15,08).

Resoconto stenografico n. 39

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus sars-cov-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da sars-cov-2

Seduta n. 41 del 22.05.2025

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Poiché non ci sono altre domande dichiaro concluso l'esame testimoniale in titolo.

I lavori terminano alle ore 15,09.